

REGIONE PUGLIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI BARI

COMITATO UNICO DI GARANZIA
PER LE PARI OPPORTUNITA', LA VALORIZZAZIONE DEL BENESSERE
DI CHI LAVORA E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

(Deliberazioni del D.G. ASL BA n° 1981 del 09/11/2016 e n° 434 del 07/03/2017)

Prot.98/2018

Bari, 8.03.2018

Ai componenti Effettivi CUG ASL BA

loro indirizzi e mail

e p.c. Componenti supplenti

Direzione Generale

Dirigente Delegato ai rapporti con il CUG

Dirigente URP ASL BA

(ai fini della pubblicazione online sul sito web aziendale)

Oggetto: Convocazione riunione ordinaria CUG ASL BA – ordine del giorno aggiuntivo.

Facendo seguito alla convocazione della riunione ordinaria fissata per il giorno 22 c.m. (nota prot. 82 del 22.02.2018), con la presente, si comunica l'ordine del giorno aggiuntivo:

- Adesione alla proposta della Consigliera regionale di parità, di realizzare una rete istituzionale ed associativa contro le molestie sessuali sui luoghi di lavoro #Time'sUp Il tempo è scaduto "Una rete contro le molestie sessuali sul lavoro".

Cordiali saluti

La Presidente CUG ASL BA

Domenica Munno
Presidente CUG ASL - BA
Dott.ssa Domenica MUNNO

Per sollecitare Confindustria e tutte le Associazioni datoriali a firmare ed attuare il **Protocollo d'Intesa firmato a livello Nazionale nel gennaio 2016 tra CGIL, CISL, UIL e Confindustria** che recepisce l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro raggiunto il 26 aprile del 2007 dalle rispettive rappresentanze a livello europeo BusinessEurope, CEEP, UEAPME e ETUC. In coerenza con i principi enunciati nell'Accordo Quadro, l'intesa riafferma che le molestie o la violenza nei luoghi di lavoro sono inaccettabili e vanno denunciate, sottolineando che le imprese e i lavoratori hanno il dovere di collaborare al mantenimento di un ambiente di lavoro in cui sia rispettata la dignità di ognuno e siano favorite le relazioni interpersonali.

Per sollecitare la Regione Puglia a dare continuità e attuazione alla **Legge Regionale n°8/2014 "Norme per la sicurezza, la qualità e il benessere sul lavoro"**.

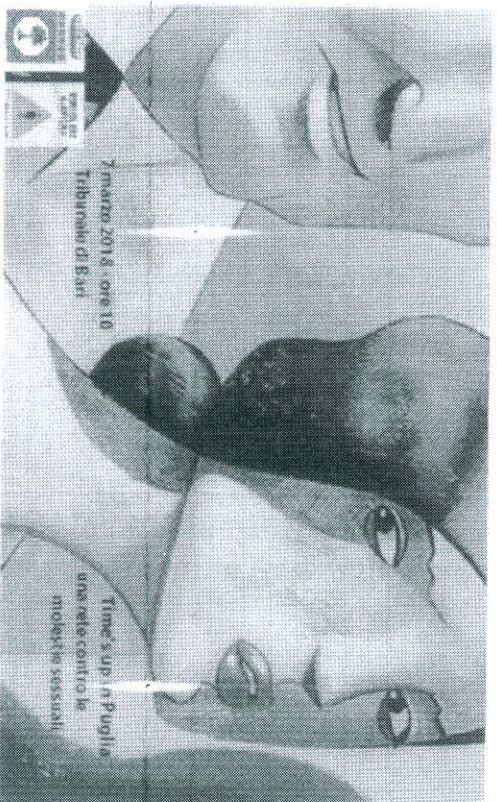
Per chiedere a **tutti i politici** che siederanno in Parlamento e a chi oggi siede nel Consiglio Regionale e nei Consigli Comunali e Provinciali, di dare finalmente corso ad una **grande svolta culturale** in questo Paese che continua a perpetrare processi di esclusione nei confronti delle donne e che rende "sistima" le discriminazioni in tutti gli ambiti, da quelli economici a quelli sociali a quelli politici.

Per **rafforzare gli Organismi di Parità nelle loro funzioni al fine** di garantire benessere e dignità alle lavoratrici e ai lavoratori nei luoghi di lavoro. Perché ciò sia possibile è necessario soprattutto che i datori di lavoro accolgano le richieste che gli stessi Organismi fanno con assunzione di responsabilità da parte di tutte le rappresentanze.

Per dotare gli **Uffici delle Consigliere di Parità, ai vari livelli, di fondi adeguati per la tutela gratuita antidiscriminatoria** così come previsto dal Codice Pari Opportunità (Dlgs. 198/2006 e successive modifiche), ripristinando il finanziamento da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali al fine di poter essere più autonome nei confronti di Regioni e Comuni che spesso pongono in essere atti discriminatori.

Perché ormai Time's Up, il tempo è scaduto!

Occorre costruire un **Patto tra Istituzioni e tra Donne e Uomini di buon senso e buona volontà per sconfiggere la violenza di genere, le discriminazioni, le molestie sessuali.**



#Time'sUp

Il Tempo è scaduto

**"Una RETE CONTRO
LE MOLESTIE SESSUALI
SUL LAVORO"**

7 marzo 2018

Gli Organismi di Parità e le/i Referenti Pari Opportunità, qui oggi riunite/i, condannano le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro, una condizione amara per le donne discriminate e penalizzate da rapporti di forza da parte degli uomini.

In questi mesi abbiamo ascoltato e letto denunce collettive, soprattutto negli Stati Uniti, provenire dal mondo del cinema e poi della moda e dobbiamo ringraziare queste donne, prima di tutte, l'attrice Asia Argento (dalle cui dichiarazioni ha avuto eco in Italia il caso Weinstein), che hanno, di fatto, disvelato una realtà che accadeva ed accade in tutti i settori del lavoro, siano essi pubblici o privati.

L'atto di accusa da parte delle attrici è stato importante, perché la loro visibilità è stata una grande cassa di risonanza. *"Queste donne hanno avuto il merito di rendere pubblica una battaglia per tutte quelle donne che vivono la medesima condizione sui posti di lavoro e la cui parola non ha la stessa voce o forza."*

In Italia, a volte, chi ha denunciato è stata criminalizzata o derisa (come spesso avviene alle vittime di violenza maschile) - pensarono alla stessa Asia Argento o a chi ha denunciato il caso Bellomo - per aver aspettato molto tempo prima di denunciare e certamente non ha avuto lo stesso trattamento ricevuto per casi analoghi negli Stati Uniti, dove invece è successo di tutto, dalla Campagna MeToo fino alla nascita del movimento #Time'sUp.

Perciò, crediamo sia importante non lasciare sola chi denuncia.

Le molestie sessuali sono "un problema" di tutte, da sempre. Al cinema come in fabbrica, nelle aziende come negli studi privati e nella pubblica amministrazione.

Come ci illustra l'ultima indagine ISTAT, sono un milione 464 mila le donne che in Italia hanno subito molestie o ricatti sessuali nella loro vita lavorativa o da parte di un collega o da parte del datore di lavoro.

Sono 425 mila le donne che hanno subito tali discriminazioni tra il 2013 e il 2016. Soprattutto giovani donne, più istruite e spesso separate. E, naturalmente, sono uomini i molestatori.

Lo sanno le OO. SS. lo sanno gli Organismi di parità, lo sanno bene le Consigliere di Parità che, nella loro funzione di pubblici ufficiali, ascoltano e difendono le donne che cercano di ribellarsi e denunciare.

Le molestie sessuali, infatti, non sono un gioco di seduzione accettato da entrambe le parti, ma **sono discriminazioni di genere**, "ovvero quei comportamenti indesiderati a connotazione sessuale, espressi in forma fisica, verbale e non verbale, avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice (o di un lavoratore) e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante e offensivo" (dal Codice Pari Opportunità D.lgs. 198/2006 e successive integrazioni art. 26 comma 2bis).

Le molestie sessuali fanno parte di quel sistema patriarcale che ha sempre mercificato ed usato il corpo delle donne.

Stiamo, certo, molto soddisfatte che nella legge di bilancio sia stato fatto un altro passo avanti per i diritti sul lavoro.

Infatti, la Legge di Bilancio 2018 inserisce, nel Codice delle pari opportunità, disposizioni a garanzia dei soggetti che denunciano molestie, anche sessuali, sul luogo di lavoro, facendo divieto di licenziamento della lavoratrice/lavoratore, fatti salvi i casi di accertata diffamazione da parte del/della denunciante. Inoltre pone a carico del datore di lavoro l'**obbligo di garantire l'integrità fisica e morale e la dignità delle/dei lavoratrici/lavoratori**, e di porre in essere, con il coinvolgimento dei sindacati, **nuove iniziative volte a prevenire le molestie sessuali**. La legge, inoltre, sollecita tutti i soggetti coinvolti, tra cui anche i lavoratori e le lavoratrici, a garantire un ambiente di lavoro rispettoso della dignità umana.

PERCHE' SIAMO QUI OGGI?

Per ribadire innanzitutto la nostra **solidarietà a tutte le donne che subiscono tali atti** e che spesso sono state offese e oltraggiate dalla stampa o da uomini e, purtroppo, anche da donne che non conoscono il valore della solidarietà e che non sempre sanno cosa significhi essere più fragili in un sistema di potere sbilanciato completamente dalla parte degli uomini.

Per chiedere alle donne di **denunciare, promettendo loro che non verranno più lasciate sole** e troveranno, nelle OO.SS. e negli Organismi istituzionali di parità che sono presidio contro le discriminazioni, **ascolto** e, nel caso dell'Ufficio delle Consigliere di Parità, anche **tutela gratuita**.